



Cancellerie, la protesta degli avvocati

“Situazione al limite del collasso se restano chiuse anche il lunedì”

PAOLA GASCELLA

DA CORTA la settimana diventa cortissima al Tribunale civile, di Bologna. Dal prossimo 3 marzo le cancellerie resteranno chiuse al pubblico anche di lunedì, ossia due giorni di seguito (oltre la domenica) visto che il sabato è festivo a tutti gli effetti. La decisione presa il 3 febbraio dal presidente del Tribunale Bruno Berlettano come provvedimento tampone temporaneo, «per far fronte a gravi esigenze di servizio», manda su tutte le furie gli avvocati che ieri hanno annunciato «lo stato di agitazione», segnalando «una situazione ormai fuori controllo. Siamo al limite del collasso e dell'impossibilità di gestione. Comprimere tutte le attività di sportello nei soli quattro giorni utili, dal martedì al venerdì, significa prepararsi all'assalto alle cancellerie, (le file sono già lunghe anche due ore), con risultati pesanti non solo sul nostro lavoro, ma, cosa ancor più importante, sul diritto di difesa, e sui diritti dei cittadini». Gli avvocati chiedono la revoca del provvedimento e vogliono essere ascoltati al ministero della Giustizia per denunciare il difficile stato in cui si trovano i tribunali bolognesi, per la carenza ormai cronica di personale. Il Consiglio dell'Ordine forense sottolinea che il nuovo decreto «aggrava una situazione già fortemente compromessa da provvedimenti di analogo tenore precedentemente assunti e analogamente motivati». Dice il presidente Lucio Strazziari: «Siamo stanchi, questo è solo l'ultimo di una serie di provvedimenti simili, che avrebbero dovuto essere temporanei e che invece paiono ormai cronici». Proprio in questi giorni, 20 cancellieri hanno firmato una petizione per protestare contro il protrarsi delle udienze dopo le

L'ultimo provvedimento “temporaneo” destinato a diventare cronico

14, motivo per il quale lamentano di essere stati costretti a 37 ore di straordinario nel mese di gennaio. Per parlare del problema oggi Berlettano incontrerà i sindacati.

Alle accuse di Strazziari, il presidente del Tribunale risponderà

pettendo che quello preso è «un provvedimento tampone d'emergenza, per rimediare a una situazione gravissima». Non danneggerà i cittadini, né andrà ad incidere sui loro diritti perché se per il presidente dell'Ordine «chiudere le cancellerie civili per un giorno alla settimana significa pregiudicare l'effettivo accesso alla giustizia per i cittadini», per Berlettano, al contrario, il decreto «è stato pensato anche per gli utenti: se il personale di cancelleria sta solo allo sportello non ha tempo di fare nient'altro». Insomma, passare una mattinata in meno allo sportello permetterebbe, secondo il presidente del Tribunale, di sbrigare le altre pratiche che altrimenti si accumulerebbero senza speranza. Oltre al fatto che «il personale di cancelleria è stressato e demotivato».

Strazziari naturalmente non è d'accordo. «Chiudere per un giorno la cancelleria non servirà a nulla, aumenteranno solo le code e i disagi, già costanti, negli altri giorni». Per avere in visione un fascicolo, ad esempio, «ci vogliono 25-30 giorni». E ci sono state, negli ultimi tempi, progressive restrizioni dell'apertura al pubblico. «Finora abbiamo sopportato e fatto il possibile per sopperire dove potevamo, arrangiandoci con le fotocopie e facendoci da soli i verbali di udienza, ma ora basta, protestiamo». E il segretario dell'Ordine Giovanni Berti Arnoaldi Veli rincara la dose: «E' come se si decidesse di tenere chiusi tutti gli ospedali il lunedì, lasciando aperto solo il pronto soccorso: in questo modo non si garantisce il servizio pubblico essenziale».

